

IL COMMERCIO NELLA CRISI

# Viale Dante spegne 14 vetrine

*Ma una decina di negozi sono spariti anche all'Abissinia*

**C**OLPA della crisi, ma anche di troppi locali ad uso commerciale.

Sta di fatto che a Riccione da un capo all'altro della città, su decine di vetrine sono stati affissi i cartelli con su scritto vendesi e affittasi. Sono una quindicina in viale Dante, una decina all'Abissinia e l'elenco continua, passando per la parte centrale di viale Gramsci, viale Tasso e Corso Fratelli Cervi.

«A Riccione sul piano urbanistico per i negozi non c'è mai stata una programmazione vera e seria», lamenta la segretaria della Confcommercio Daniela Angelini, «quindi c'è un esubero di locali rispetto le esigenze. Ce ne sono dei vuoti anche in Paese, zona che, come quella di San Lorenzo, dal punto di vista commerciale è viva».

Il timore dell'arrivo di altre e attività, come

Piper della Cooperativa Adriatica fa novanta. Così pure il nuovo edificio di piazza Unità, dov'erano stati annunciati 800/900 metri quadri di negozi con tanto di soppalco. Ma il sindaco Massimo Pironi assicura: «Ora ne sono previsti 400 metri, neppure un centimetro in più. L'intervento sarà ristretto all'area di pertinenza, non si dovrà estendere sulla piazza. Entro il mese incontreremo la proprietà». L'ha assicurato a inizio settimana, durante l'incontro con residenti e operatori al Centro della Pesa. La situazione rimane, comunque critica in altri punti della città. «In viale Dante ci sono quattordici attività in attesa di nuovi proprietari o affittuari», lamenta il presidente del comitato d'area Tino Casalboni. «Li ho contattati di persona. Qui l'inverno non si batte chiodo, la situazione è triste. Scontato con la crisi il turn over delle gestioni dei

negozi». Volti spenti anche all'Abissinia. «Nel tratto di viale Gramsci compreso tra i viali Fratelli Bandiera a viale San Martino, sono una decina i negozi chiusi da tempo», ricorda il presidente dell'associazione Riccione Abissinia Ivan Severini, «ma chi si avventura ad aprire un'attività da queste parti con tutti gli hotel venuti meno negli ultimi anni? Certo chi ha avuto il coraggio d'investire, dice di lavorare bene», ma il punto, nella zona sud, è proprio questo: avere il coraggio di sborsare soldi in un'area che ha subito il tracollo per via della marginalità. «Abbiamo troppi locali a uso commerciale», conclude Cesare Arlotti, storico commerciante di Riccione Paese ed ex presidente del comitato d'area. «Purtroppo a Riccione sono stati trasformati in negozi anche i capannoni».

Nives Concolino